

# **Costellazioni familiari e psicotraumatologia sistemica plurigenerazionale**

Prof. Dr. Franz Ruppert, München

## **1) La richiesta di costellazioni**

Cosa porta le persone a vivere l'esperienza delle costellazioni? Con quali motivi e richieste le cercano? Secondo la mia esperienza, questi sono in prima linea problemi relazionali con il proprio coniuge, con i figli e i propri genitori. A volte anche per ripetuti conflitti con i colleghi di lavoro. Anche persone con i sintomi di "disturbi" psichici come paure, depressioni, problemi fisici generici o "psicosi", e addirittura persone con malattie tumorali, sperano in un aiuto dalle costellazioni familiari. Molte persone hanno tentato ripetutamente e invano, di ricevere sollievo o guarigione per le loro sofferenze mentali o fisiche, e sperano ora di rintracciare in una costellazione le origini inconscie e nascoste dei sintomi della loro malattia.

Più sono invadenti, pesanti e cronici i conflitti relazionali e i sintomi di sofferenze spirituali e fisiche con le quali le persone arrivano alle costellazioni, più profondamente coinvolto è anche il conducente della costellazione, alla ricerca di un effetto risolutivo che spieghi come i conflitti relazionali e sintomi di sofferenza dipendano l'uno dall'altro. Se il terapeuta è in grado, di capire le cause di ferite affettive e irretimento, e di sapere come si evolvono i processi spirituali di trasformazione, li può accompagnare in maniera terapeutica attraverso un intervento mirato. In ogni forma di terapia esiste infatti il pericolo, della non-conoscenza delle cause effettive e delle forme di evoluzione di una malattia con il rischio di rafforzare il problema invece di guarirlo.

## **2) Legame e trauma**

Dalla mia esperienza ormai decennale con il metodo delle costellazioni che ho utilizzato con grande gioia personale e che rappresentano il mio strumento di lavoro quando devo risolvere un problema mentale – si sono radicati in me convinzioni fondamentali:

- a) quasi tutti i conflitti relazionali seri e pesanti si basano su disturbi di legame nella relazione tra madre e figlio.
- b) La maggior parte dei disturbi di legame hanno le loro origini in traumatizzazioni della madre.
- c) Attraverso la via del legame spirituale e fisico le esperienze di traumi e reazioni della madre vengono tramandati ai suoi figli.
- d) Le persone che soffrono di un disturbo pesante di legame, sono in grande pericolo di diventare loro stesse vittime di traumatizzazioni, oppure di diventare loro stesse aggressori che traumatizzano altre persone (Ruppert 2001, 2002°, 2005).

L'esperienza raccolta dalle diverse migliaia di costellazioni da me condotte mi hanno permesso di approfondire la conoscenza sulla realtà dei legami e sviluppare la ricerca in psicotraumatologia collegandola al lavoro terapeutico con le costellazioni.

L'inglese John Bowlby (1907-1990) è il fondatore della ricerca psicologica sul legame (Bowlby 1973, 1995, 1998; Holmes 2002). Nei suoi ampi e profondi studi e nella panoramica di tanti suoi scritti sulla psicologia evolutiva, sull'etologia e la ricerca nell'ambito del comportamento ha esposto in maniera convincente il significato fondamentale del legame madre-figlio per la salute, mentale e spirituale di un essere vivente. Questi studi mostrano, che lo sviluppo di un bambino evolve quasi sempre in maniera rallentata se deve fare a meno dell'assistenza della madre – questo sul piano fisico, intellettuale e sociale – inoltre possono apparire sintomi di malattie fisiche e mentali. (Bowlby, 2001, p. 17)

Bowlby ha anche riconosciuto che la separazione tra un bambino e sua madre può richiamare tre sentimenti fondamentali:

- a) paura dell'abbandono e di restare da solo
- b) protesta contro la separazione e rabbia dell'essere abbandonato
- c) rassegnazione e ritiro, se la separazione non può essere evitata tramite la protesta.

Dai lavori di John Bowlby si evidenzia poi che il legame paterno ha per il bambino una propria e diversa qualità rispetto al legame materno: “osservato dal punto di vista del bambino piccolo, il padre suona soltanto come secondo violino, e il suo significato aumenta soltanto perché grazie a lui impara a diventare più autonomo.” (a.a.O. s. 13)

A seconda delle esperienze di un bambino con sua madre nei primi anni di vita, questi sviluppa differenti schemi-base che trasferirà nella vita futura su altre persone. Un bambino legato saldamente a sua madre è e sarà in grado da adulto di creare legami solidi con altre persone. Un bambino con un legame materno insicuro non può stabilire neanche con altre persone dei legami sani e stabili. Finisce sempre in conflitti relazionali che rispecchiano i conflitti del legame materno precoce. Questo fenomeno lo si può osservare continuamente nelle costellazioni.

Un disturbo consistente del legame madre-figlio può originare da fatti diversi. È drammatico, se la madre durante o poco dopo la nascita muore o se il bambino viene dato già presto in adozione o affidato. In questi casi esiste un trauma di perdita per il bambino, che porta a una condizione di “Senza speranza” e forma così la base per lo sviluppo di malattie depressive.

Ma perfino una madre fisicamente presente può non essere a disposizione affettivamente per il bambino. Secondo le mie osservazioni, nelle costellazioni questo succede spesso, quando la madre stessa ha vissuto un trauma. Ho potuto riconoscere che un'esperienza traumatica della madre crea spesso un disturbo di legame nella relazione con il suo bambino, e grazie alle costellazioni si possono cogliere gli effetti nella formazione, lo sviluppo e l'elaborazione di traumatizzazione nel bambino

stesso. Attraverso un trauma le possibilità di elaborazione di una persona si riducono notevolmente se la stessa incorre nuovamente in una situazione di trauma ( p.es. subire un atto di violenza o vivere la morte improvvisa di un familiare), e così viene “inondata” da sentimenti, soprattutto paure, rabbia e dolore spirituale. Per riacquistare la stabilità spirituale dopo un’esperienza traumatica subentra prima di tutto una specie di meccanismo di emergenza, un’anestesia della sensibilità dei sentimenti, del dolore e della affettività su base neurofisiologica e psicologica. Solo tramite questa anestetizzazione si rende in molti casi possibile la sopravvivenza all’esperienza traumatica. Questo meccanismo di protezione interrompe ed evita il ricordo del trauma passato, ma blocca anche il riferimento emozionale al presente, e con ciò anche lo scambio emozionale con altre persone. Questo ha delle conseguenze negative per il legame di coppia e soprattutto per il legame madre-bambino. I sentimenti congelati e la paura della persona traumatizzata di essere di nuovo attirata dentro nei suoi sentimenti traumatici, impediscono il legame affettivo efficace.

Dal vissuto di un bambino ciò che appare è che la madre è assente emozionalmente e il suo calore e il suo amore sono difficili da percepire. L’anima della madre è per il bambino come un muro liscio al quale non può far aderire i suoi tentacoli emozionali. Inoltre può essere che di tanto in tanto e in modo incontrollato, penetrino dei sentimenti scissi dal vissuto traumatico materno al campo relazionale tra lei ed il bambino. Il bambino si accorge per esempio di paure e difese quando guarda la madre negli occhi. Oppure percepisce la sua tensione interiore, il ribrezzo, l’eccitazione sessuale, l’odio immenso e sentimenti simili derivanti dalla situazione traumatica originaria di sua madre quando lo prende in braccio e tocca il suo corpo. Può percepire l’eco del trauma anche nella sua voce. Tutto questo confonde il bambino e scatena in lui reazioni, sia a consolare la madre che ad avere paura di lei e ritirarsi da lei interiormente. L’esigenza simbiotica infantile e il desiderio di stabilità e di amore materno rimangono così per tutta la vita insoddisfatti.

Il trauma della madre è spesso un fatto accaduto nella sua vita, come la perdita di un proprio figlio. L’esperienza di violenza (sessuale), o come esperienza della guerra e del terrore. Il disturbo di legame tra madre e bambino può avere le proprie radici anche nel fatto che già il rapporto della madre verso la propria madre era disturbato, perché già la nonna portava le conseguenze di una traumatizzazione. In questa maniera si arriva a un blocco plurigenerazionale dell’amore, calore e tenerezza tra madri e bambini, e al tramandare in modo transgenerazionale di sentimenti traumatici non risolti, che vengono “ereditati” attraverso il contatto di pelle, occhi e orecchie tra madre e bambino.

Questa connessione tra trauma materno e disturbi del legame viene riconosciuta sempre più chiaramente anche dalla ricerca sul legame (Brisch e Hellbrugge 2003).

La peggiore forma di traumatizzazione è quella che io definisco come “Trauma del legame”. Le proprie esperienze di violenza e abuso e/o il rifiuto dalla propria madre si sostituiscono in una madre al suo istinto materno originario e portano, come conseguenza, alla difficoltà di accettare il proprio bambino, rifiutandolo e maltrattandolo emozionalmente e fisicamente. I bambini da queste relazioni madre-bambino sviluppano spesso dei disturbi di personalità pesanti.

L'ulteriore aggravante è quello di togliere la vita attraverso il legame madre-bambino, quando un bambino viene trascurato di proposito, cosicché muore, oppure viene totalmente ucciso, o ammazzato di proposito. Questo a volte è il caso di un bambino che è nato da una violenza sessuale, o dalla decisione di fare sparire un bambino handicappato. In questi casi, un intero sistema di legame familiare viene pesantemente traumatizzato per generazioni. Per questo io parlo di un trauma "di sistema di legame". Secondo le mie esperienze, la schizofrenia e le varie forme di psicosi si basano di regola su tali eventi accaduti in un sistema di legame familiare (Ruppert 2002b).

Nella tabella 1 ho riassunto in una panoramica, quali tipi di traumatizzazioni nella prima e seconda generazione possono portare a diversi tipi di malattia mentale.

Tabella 1: Conseguenze dei traumi sulle madri colpite, sui loro figli e nipoti in relazione al tipo di trauma stesso

Tipi di trauma	... conseguenze per le madri colpite e il loro rapporto con il bambino	...conseguenze per bambini nella generazione seguente	...conseguenze per bambini nella ulteriore generazione
In caso di trauma esistenziale	paura scissa di morte, iper-preoccupazione, irrequietezza, paura del futuro	Paura latente, attacchi di panico improvvisi e sintomi di paura (ansietà, angosce)	Forme leggere di iperattività
In caso di trauma da perdita	Dolore scisso di perdita, avvilitamento, mancanza di energia, poca resistenza mentale per problemi dei bambini	Depressività latente, improvvisi depressioni pesanti, dipendenza da medicine, maggiore tendenza al suicidio	Depressività, tendenza latente al suicidio
In caso di trauma di legame senza proprie altre vicissitudini traumatizzanti	Vuoto interiore, incapacità di legarsi, accudimento solo esteriore dei bambini	Disturbi di personalità narcisistici, disturbi istrionici e altri disturbi di personalità	Forme leggere di disturbi di personalità
In caso di trauma di legame con esperienze di abuso sessuale	Sindrome limite (Borderline) - disturbi di personalità, rifiuto dei bambini, guardare altrove durante l'abuso dei propri figli	Sindrome limite (Borderline) - disturbi di personalità, dipendenza pesante da droga	Forme pesanti di iperattività, Sindrome limite (Borderline) –disturbi di personalità, bulimia, il lavarsi compulsivo e altre ossessioni
In caso di trauma di legame con esperienza di violenza	Paura scissa, sentimenti di rabbia e dolore, diversi sintomi fisici di malattia, violenza contro i propri figli	Disturbi di personalità antisociali	Disturbi di personalità antisociali
In caso di trauma di legame con bambini da relazioni incestuose	Confusione scissa, funzionamento senza emozioni	Negazione della realtà, Schizofrenia latente	Manie, psicosi schizoaffettive
In caso di trauma di legame con bambino ucciso	Morte di tutti i sentimenti di legami, fuga in una vita apparente	Vuoto interiore, confusione d'identità, schizofrenia latente	Schizofrenia manifestata, psicosi paranoide-allucinatoriali, anoressia, sovrappeso patologico

### **3) La costellazione familiare classica**

La costellazione familiare, come è stata sviluppata da Bert Hellinger nel periodo tra il 1980 e il 1995 non utilizza nè il concetto di legame nè il concetto di trauma. Parte dai cosiddetti “ordini dell’amore”, che finiscono in disordine tramite certi determinati eventi (Hellinger 1994). Tra questi Hellinger mette in prima linea il non-accettare il regalo della vita da parte dei bambini nei confronti dei loro genitori. Pone anche in evidenza l’osservazione che alcuni familiari vengono dimenticati nel ricordo familiare (“esclusi”), per esempio bambini morti presto o antenati che si sono suicidati (Weber1995).

Hellinger, in una costellazione familiare cerca di rimettere in gioco soprattutto quei familiari la cui esistenza è stata rimossa. Egli poté fare così l’esperienza dell’esistenza di determinate strutture di base in una famiglia che da tutti i partecipanti vengono vissute come complete e guaritrici per il sentire spirituale, ciò perché in questi ordini ognuno può prendere il posto che gli appartiene e che gli viene dato senza altre interpretazioni illusorie anche dagli altri familiari. In queste strutture “ordinate” fluisce anche una corrente di sentimenti positivi e rispetto, che fa arrivare forza al singolo per la sua propria vita e favorisce il distacco dalla propria famiglia d’origine.

### **4) Le costellazioni come movimento dell’anima**

Se si guarda in modo più preciso questo concetto di costellazione familiare, si può constatare che implicitamente anche i disturbi relazionali di familiari si basano su eventi traumatici nel sistema familiare. Hellinger chiede qualcos’altro al cliente oltre ai traumi vissuti soltanto a riguardo degli “eventi”. E quando non vuole sentire spiegazioni o commenti sui risvolti psicologici? “Eventi” per lui sono la morte precoce di familiari, l’allontanamento di un bambino per adozione o per altro, il suicidio di un familiare e altro ancora. Tutti questi sono eventi che per i genitori o i nonni di un bambino sono o sono stati traumatici.

Anche nel suo concetto di “movimento interrotto” Hellinger riflette su un disturbo di legame nel rapporto di madre e bambino, senza cercare un riferimento esplicito sul concetto del legame e dei diversi effetti conseguenti descritti da Bowlby.

Più Hellinger devia dalla forma altamente strutturata e molto schematica della costellazione familiare, e offre ai rappresentanti in una costellazione la possibilità di dare libera espressione ai loro sentimenti e di seguire i loro impulsi di movimento – lui li chiama “movimenti dell’anima” – più vengono espressi nelle costellazioni i processi emozionali che accompagnano e guidano l’evento del legame (Hellinger 2001). E’ divenuto altrettanto evidente, che nel trauma del legame di una famiglia ci sono sentimenti che risultano da esperienze di traumi: paure da panico, dolore più profondo, blocchi emozionali e incapacità di movimento.

## **5) Le costellazioni come connessione tra terapia del trauma e terapia del legame**

Il lavoro con il “Movimento dell’anima” mi ha dato la possibilità di una migliore comprensione delle traumatizzazioni. Attraverso lo studio della letteratura specifica sul trauma ( tra l’altro Levine 1998; Fischer e Riedesser 1999; van der Kolk 2000; Herman 2003; Huber 2003 a e b; Putnam 2003; Reddemann 2004) ho potuto riconoscere chiaramente nelle costellazioni, quando i rappresentanti rispecchiano sintomi e reazioni specifiche al trauma. Da ciò si è sviluppato nel mio lavoro una nuova forma d’intervento, il metodo cioè di mettere in gioco in determinati momenti della costellazione rappresentanti delle “risorse” di persone traumatizzate in un sistema familiare. Con chiarezza si dimostra in questo lavoro che i traumi vissuti di persona dai pazienti e dalle pazienti (p.e. abuso sessuale), possono essere superati molto meglio se prima vengono guariti nella loro anima i processi di legame disturbati.

## **6) Un caso**

Siccome i processi di costellazione di gruppi sono molto complessi e quindi difficilmente rappresentabili, aggiungo qui un esempio di un lavoro individuale con un cliente. Anche nel lavoro individuale metto alla base la teoria da me sviluppata della traumatologia sistemica plurigenerazionale (MSP). Invece di scegliere dei rappresentanti, come in una seduta di gruppo, il paziente sceglie dei cuscini di grandezza, colore e forma diversa e costituisce un’immagine di costellazione per terra. Lui stesso si mette poi dietro ai singoli cuscini e sente cosa percepisce là. Il cambio tra i diversi stati emozionali nelle diverse posizioni è per me come terapeuta, che osserva dall’esterno il processo e lo guida, spesso impressionante.

Esempio di caso: Ciò che unisce, allo stesso tempo divide

Roman (28 anni) è già da 6 anni in trattamento psicoanalitico. Gli ha fatto bene, e gli ha chiarito molte cose di se stesso. Malgrado ciò finisce sempre in situazioni caotiche nelle sue relazioni. Alcuni giorni fa la moglie da cui aveva divorziato, con la quale ha ripreso da alcuni mesi una relazione intima, lo ha tradito con un collega di lavoro. Lui mi ha chiesto una seduta individuale. Dalle sue descrizioni del conflitto con la sua ex-moglie, e sua compagna attuale, si poteva risalire al fatto che questa donna mostrava chiari segni di un disturbo di personalità. Roman non si è scelto per caso questa compagna. Lui nella sua infanzia era irretito in maniera nefasta con sua madre, e lo è ancora con la sua parte infantile dell’anima, anche se la sua parte adulta può prendere sempre più distanza. Sua madre sembra dimostri una struttura di personalità narcisistica e sopraffà Roman spiritualmente completamente. Per lei, lui non può mai far nulla di giusto. Lei si aggrappa a lui come un bambino a sua madre. Lei lo rende responsabile, sia del suo star bene che del suo essere ammalata. Se Roman dà retta ai suoi desideri, lei esige sempre di più. Lei è gelosa di lui, quando crede che il padre di Roman si

occupa più di lui che di lei. Lei esige dal padre di Roman di decidersi per lei e di schierarsi contro il figlio. Il padre di Roman è irretito senza speranza nella dinamica di scissione di sua moglie, e si butta nella maggior parte dei casi dalla parte della moglie. In seguito si scusa con Roman, se lo ha punito ingiustamente. Di nuovo poi la madre scinde con i suoi blocchi sentimentali incontrollati e crea oscillazioni emotive a tale piccola famiglia. In questa maniera non ci può essere pace e armonia tra le tre persone coinvolte.

Con la sua compagna, per Roman si ripete soprattutto la propria impotenza di creare una relazione stabile con sua moglie. Gli è permesso, nei tempi dove lei sta male, di giocare il ruolo di consolatore spirituale, e lei accetta la sua vicinanza. Quando lei sta meglio diventa fredda e lo rifiuta. Lei lo tiene poi a distanza e crede che tramite la sua sensibilità lui la ritenga piccola e dipendente. Malgrado Roman scopra questo gioco alternato grazie alle terapie fatte fin qui, non può sciogliersi dallo schema di irretimento malato. E' scisso addirittura in se stesso, in una parte adulta che inizialmente si adatta alla sua vita grazie agli anni di terapia, e in una parte infantile che è tormentata da grandi paure di abbandono. Questa parte è quella che fa irretire Roman sempre e di nuovo in relazioni con eccessive pretese, e che lo trattengono anche dal porre fine a relazioni senza via d'uscita malgrado i ferimenti spirituali che gli vengono inferti. Questa sua parte spera che l'impossibile possa avvenire un giorno malgrado tutto – e trasformarsi in un legame duraturo e sicuro verso la madre.

Roman voleva capire da questa seduta il perché era così prigioniero di queste relazioni e come potrebbe sciogliersene. Lo pregai per primo di prendere due cuscini, che rappresentassero la sua parte adulta e la sua parte infantile. Quando Roman si mise dietro la parte adulta, si sentiva forte e indipendente, quando era dietro la parte infantile, tutta la sua energia crollava e si sentiva piccolo, piagnucoloso, disarmato e impotente. Lo pregai quindi di rappresentare attraverso dei cuscini sua madre, suo padre e la sua compagna. Più tardi aggiunse anche i genitori della madre. Di essa lui sa, che il padre morì quando lei aveva 14 anni, e che la nonna materna era stata una donna molto fredda, e probabilmente aveva avuto due aborti spontanei o voluti prima della nascita di sua madre (fig. 5).

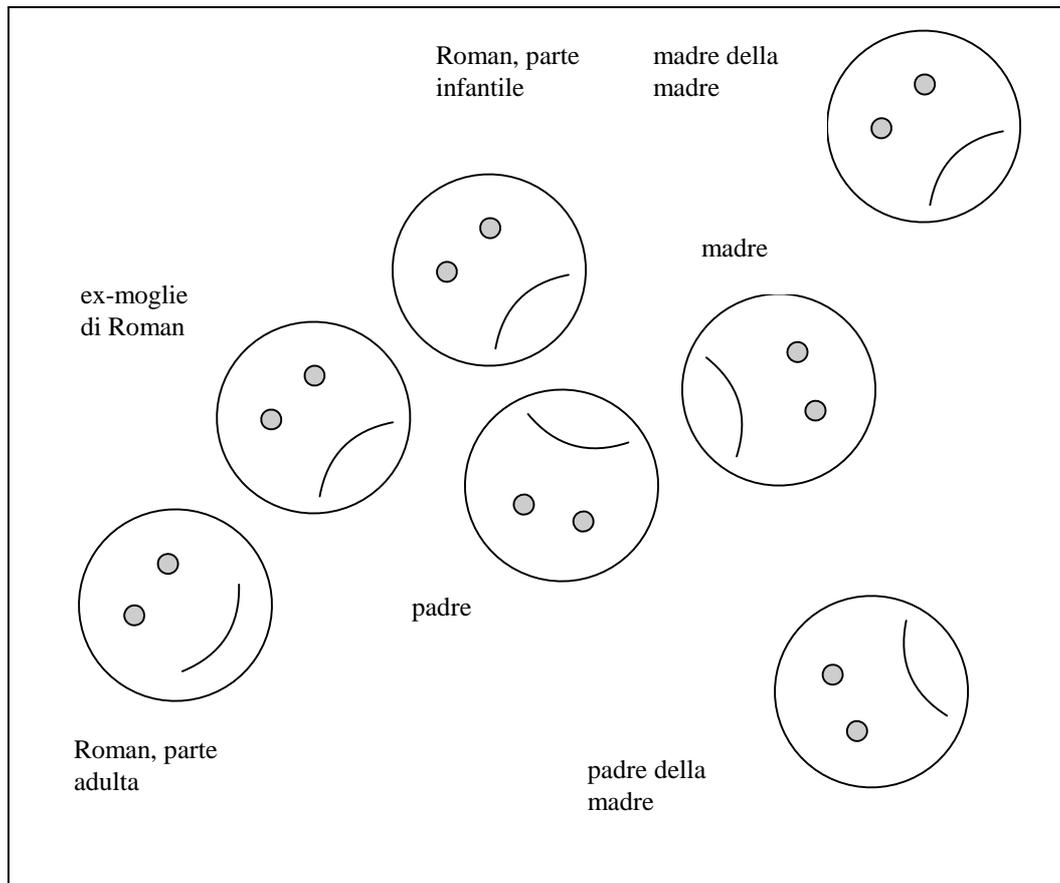
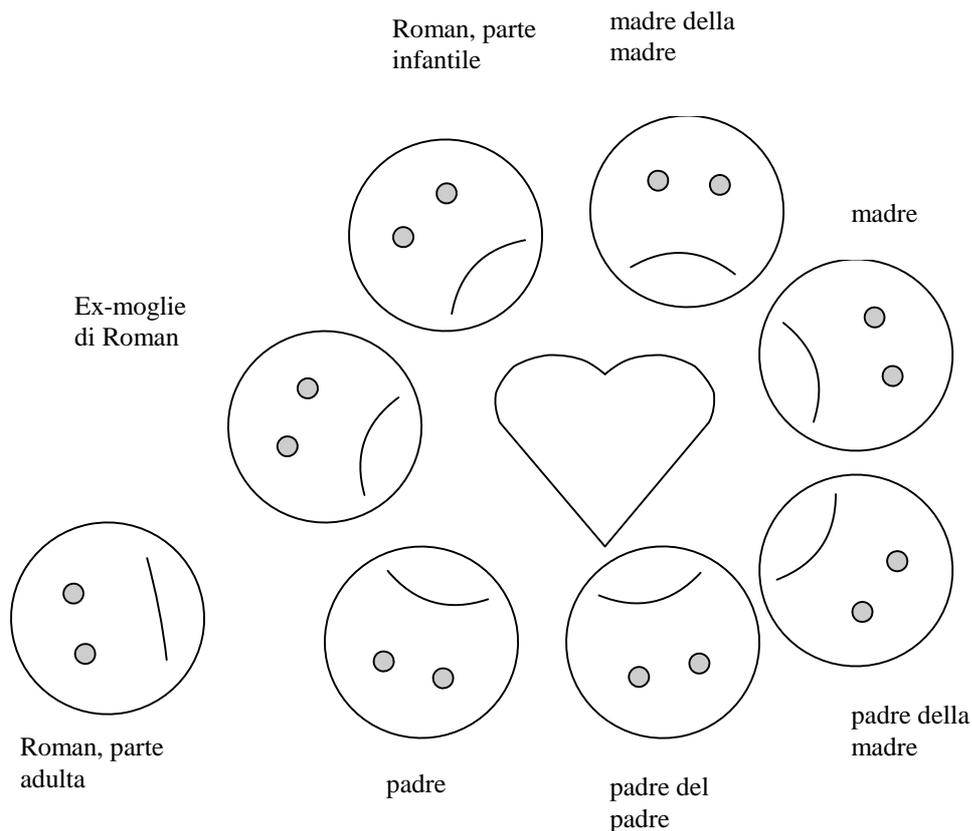


Fig 5: Mostra la scissione di Roman nella sua parte adulta e nella sua parte infantile, e il suo irretimento con la sua famiglia d'origine e con la sua ex-moglie diventa visibile.

Dall'immagine mostrata diventa chiaramente visibile l'irretimento di Roman con i suoi genitori e che essi stessi non hanno un legame sicuro con i loro genitori. Si rivela chiaramente che la sua ex-moglie rafforza la sua scissione di personalità piuttosto che guarirla. Roman prese tempo per immaginarsi dettagliatamente questo sistema di legame irretito e la scissione spirituale che ne risultava. Dopo un po' di tempo gli proposi di mettere un cuscino che rappresentasse la realtà del desiderio di un bambino che vuole e necessita di un legame sicuro verso sua madre. Lui mise questo cuscino in mezzo a tutti i cuscini già presenti. Tutt'ad un tratto divenne molto triste. Passo dopo passo spostò tutti gli altri cuscini attorno a questo. "Tutti vogliono andare a questo focolare e riscaldarsi" (fig. 6)



Nella Fig 6: possiamo vedere il nocciolo della scissione e dell'irritimento: la realtà dell'esigenza di ogni partecipante, come bambino di avere un legame amorevole con la propria madre, e di avere stabilità.

Lasciò fuori dal cerchio solo il cuscino che rappresentava la sua parte di adulto. Roman osservò la situazione da questa posizione come qualcuno che prende distanza. La tristezza salì sempre di più dentro di lui. Sentiva adesso che per tutti i partecipanti non era possibile unirsi veramente, "anche se ognuno preso da sé non è una persona cattiva". Io gli consigliai di dire la frase: "La nostra esigenza inesaudita è ciò che ci unisce e allo stesso tempo ci divide". Formulata interamente questa frase vuol dire: "la nostra esigenza inesaudita, che abbiamo, desideriamo e necessitiamo di un legame caldo verso nostra madre, è ciò che in realtà ci lega – e ci divide, perché ciò di cui avremmo avuto bisogno da bambini da nostra madre, l'abbiamo cercato nelle persone sbagliate." La seduta poté così terminare.

Roman scrisse il commento seguente, una settimana dopo la seduta individuale:

Nella costellazione volevo scoprire, perché in me c'era una parte che metteva la speranza sopra tutto e non ammetteva una separazione dalla mia compagna in nessun modo, malgrado io sapessi e sentissi come fossi infelice. Io sapevo che non c'era speranza di un miglioramento, che mi avrebbe di nuovo portato alla follia, e che io ero impegnato inutilmente a raggiungerla e che ignorava completamente le

mie esigenze. Questa parte era molto più forte di ogni ragione e di ogni altro sentimento, più forte di ogni sofferenza. Era irresistibile, quando tentavo di oppormi a lei. Mi prendeva il panico come un bambino piccolo che è stato lasciato solo.

Nella costellazione è emerso per me che c'è stato un bambino in me, che ancora dopo 28 anni cerca la stabilità mentale e affettiva, e la sicurezza che non ha mai ricevuto nella sua infanzia. Questa parte si aggrappa così tanto alla relazione e alla minima speranza, che alla fine potrebbe risolversi ancora nel bene, e che alla fine vengo percepito, e tramite ciò io posso ricevere la stabilità che mi manca. E' talmente forte questa illusione che sembra che le altre cose apparentemente non contino nulla. Fu evidente, e questo in fondo mi era già noto, che anche alla mia ex-moglie mancava la stabilità esattamente come a me, anzi sembra ancora di più che a me, se si contano le sue molte relazioni negli anni passati. All'inizio andava bene, perché entrambi parlavamo apertamente delle nostre esigenze, questo mi bastava già come stabilità. Quando poi lei chiudeva di nuovo la relazione, in me c'era il caos perché lei si metteva in una posizione forte e indipendente e mi rimproverava la mia sensibilità, ma allo stesso tempo rimaneva ugualmente bisognosa, e aveva bisogno di questa sensibilità. Più io tentavo di mettermi in sintonia con lei, più caotico diventavo io stesso. La ragione per la quale io tentavo di mettermi in sintonia con lei stava nella parte bisognosa, che avrebbe fatto di tutto perché tutto si aggiustasse. Questo è diventato completamente chiaro nella costellazione, e mi ha aiutato in seguito a vedere le cose in modo diverso.

Nel corso del tempo si è instaurato una situazione di calma che cresceva più io riuscivo ad accettare che anche questa parte semplicemente esiste. Con ciò sparì lentamente la pressione di trovare qualcuno che mi desse esattamente ciò di cui io credevo di avere bisogno. Io non ho più bisogno di cercare qualcuno e di fare tutto per questi, solo perché qualcuno mi dia della stabilità. Tramite ciò diventerei effettivamente instabile.

## **7) Futuri sviluppi**

Secondo la mia opinione, un metodo è valido solo se si basa su una teoria altrettanto valida e logica. Perciò la discussione della teoria ha la priorità prima sulla discussione sull'approccio metodologico. Con la psicotraumatologia sistemica plurigenerazionale ho creato a mio avviso una cornice teorica sulla quale costruisco il mio approccio psicoterapeutico. Il metodo delle costellazioni, che utilizzo spesso, ha comunque le sue particolarità che devono essere rispettate così come sono. Si pone anche come con ogni altro metodo la domanda su quanto obiettivo, affidabile e valido sia il metodo delle costellazioni. Perciò ho fondato a Monaco un gruppo di ricerca che al momento si occupa di tre domande empiriche:

- a) Cosa ricava un paziente particolarmente da una costellazione per sé come effetto terapeutico?
- b) Come possono i rappresentanti differenziare, se seguono i propri sentimenti, o i sentimenti del ruolo?

- c) Come si comportano i pazienti, se in una costellazione emerge che probabilmente ci sono dei segreti familiari?

Il metodo delle costellazioni viene visto attualmente con grande sospetto nei circoli accademici.

Purtroppo esistono solo poche ricerche empiriche riguardanti il metodo delle costellazioni (Schlotter 2005). Probabilmente questo potrà cambiare, se viene compresa meglio la connessione tra l'esistenza, il ruolo e il funzionamento dei cosiddetti neuroni-specchio e il fenomeno della percezione rappresentante (Rizzolato 2002, Bauer 2005). Per me la scoperta dei cosiddetti neuroni-specchio rappresenta un fondamento possibile per la comprensione del fenomeno delle costellazioni. Una collaborazione tra ricercatori della neurofisiologia cerebrale e dei costellatori potrebbe portare a dei risultati molto interessanti e istruttivi a questo proposito

#### Bibliografia originale in lingua tedesca

##### Literatur

- Bauer, J. (2005). Warum ich fühle, was du fühlst. Intuitive Kommunikation und das Geheimnis der Spiegelneurone. Hamburg: Hoffmann und Campe.
- Bowlby, J. (1973). Attachment and Loss, Vol. II. Separation: Anxiety and Anger. New York: Basic Books.
- Bowlby, J. (1995). Elternbindung und Persönlichkeitsentwicklung. Heidelberg: Dexter Verlag. Englische Version: A Secure Base. London: Routledge.
- Bowlby, J. (1998). Attachment and Loss, Vol. III. Loss: Sadness and Depression. London: Pimlico, Random House.
- Bowlby, J. (2001). Frühe Bindung und kindliche Entwicklung. München: Ernst Reinhardt Verlag. Englische Version: Child Care and Growth of Love. Penguin Books.
- Brisch, K. H. und Hellbrügge T. (Hrsg.). Bindung und Trauma. Risiken und Schutzfaktoren für die Entwicklung von Kindern. Stuttgart: Klett-Cotta Verlag.
- Fischer, G. & Riedesser, P. (1998). Lehrbuch der Psychotraumatologie. München: Reinhardt Verlag.
- Hellinger, B. (1994). Ordnungen der Liebe. Heidelberg: Carl-Auer-Systeme Verlag. Englische Version: Love's own Truth. Heidelberg: Carl-Auer International.
- Hellinger, B. (2001). Liebe am Abgrund. Ein Kurs für Psychose-Patienten. Heidelberg: Carl-Auer-Systeme Verlag.
- Herman, J. (2003). Die Narben der Gewalt. Paderborn: Junfermann. Englische Version: Trauma and Recovery. Philadelphia: Basic Books.
- Holmes, J. (2002). John Bowlby und die Bindungstheorie. München: Ernst Reinhardt Verlag. Englische Version: John Bowlby & Attachment Theory. New York: Routledge.
- Huber, M. (2003a). Trauma und die Folgen. Trauma und Traumabehandlung, Teil 1. Paderborn: Junfermann Verlag.
- Huber, M. (2003b). Wege der Traumabehandlung. Trauma und Traumabehandlung, Teil 2. Paderborn: Junfermann Verlag.
- Levine, P. A. (1998). Trauma-Heilung. Das Erwachen des Tigers. Essen: Synthesis Verlag. Englische Version: Waking the Tiger; Healing Trauma. California: North Atlantic Books.
- Putnam, F. W. (2003). DIS. Behandlung und Diagnose der Dissoziativen Identitätsstörung. Paderborn: Junfermann Verlag. Englische Version: Diagnosis and Treatment of Multiple Personality Disorder. The Guilford Press.
- Reddemann, L. (2004). Psychodynamisch Imaginative Traumatherapie. Stuttgart: Pfeiffer bei Klett-Cotta.
- Rizzolatti, G., Fadiga, L., Fogassi, L. & Gallese, V. (2002). From mirror neurones to imitation: facts and speculations. In A. Meltzoff and W. Prinz (eds.), The Imitative Mind. Cambridge: University Press.
- Ruppert, F. (2001). Berufliche Beziehungswelten. Das Aufstellen von Arbeitsbeziehungen in Theorie und Praxis. Heidelberg: Carl-Auer-Systeme Verlag.
- Ruppert, F. (2002a). Verwirrte Seelen. Der verborgene Sinn von Psychosen. Grundzüge einer systemischen Psychotraumatologie. München: Kösel Verlag.
- Ruppert, F. (2002b). Psychosis & Schizophrenia: Disturbed Bonding in Family Systems. Systemic Solutions

Bulletin, 3, 12-19.

Ruppert, F. (2005). Trauma, Bindung und Familienstellen. Seelische Verletzungen verstehen und heilen. Stuttgart: Pfeiffer bei Klett-Cotta.

Schlötter, P. (2005). Vertraute Sprache und ihre Entdeckung. Systemaufstellungen sind kein Zufallsprodukt – der empirische Nachweis. Heidelberg: Carl-Auer-Systeme Verlag.

Psychiatric Ass. Journal, 12, 121–123.

Van der Kolk, B., McFarlane, A.C. & Weisaeth, L. (Hg.) (2000). Traumatic Stress. Paderborn: Junfermann Verlag. Englische Version: Traumatic Stress. The Effects of Overwhelming Experience on Mind, Body and Society. New York: The Guilford Press.

Weber, G. (Hrsg.) (1995). Zweierlei Glück. Die systemische Psychotherapie Bert Hellingers. Heidelberg: Carl-Auer-Systeme Verlag. Englische Version: Loves Hidden Symetrie. Heidelberg: Carl-Auer International.